



CAMPOBASSO. E' stato dedicato all'Europa e in particolare al futuro dell'euro il primo appuntamento formativo del 2015 organizzato dall'Ordine dei giornalisti del Molise. Ad illustrare la storia e l'attuale stato di salute dell'istituzione nata nel secondo dopoguerra è stato l'intellettuale Paolo Becchi, autore del libro 'Il colpo di Stato permanente'. Partendo dalle origini mitologiche dell'Europa e ricordando che ad anticiparne per primo la nascita fu nel XV secolo Papa Pio II che scrisse un trattato sull'ar-

gomento, lo studioso che ha aderito al Movimento 5 Stelle ha illustrato il pensiero e il contributo di importanti filosofi alla sua nascita, i valori culturali che ne sono alla base. Ne ha ri- percorso, poi, le tappe salienti, come la firma del Trattato di Roma nel 1957, l'istituzione del Parlamento europeo nel 1976, il Trattato di Maastricht del 1992 e quello di Lisbona di quindici anni successivo. Tutto è filato liscio fino alla nascita dell'euro, che ha iniziato a sgretolare quell'uni- tà che sembrava inossidabile e ha ali-

mentato i movimenti antieuropeisti che nelle ultime elezioni sono riusciti anche a conquistare un posto nel Parlamento europeo. "Una moneta unica senza uno Stato è un unicum europeo - ha detto Becchi - dal quale è impossibile uscire". Per arrivare all'euro vengono bypassati i trattati fondativi dell'Unione europea imponendo ai singoli Stati l'obbligo del pareggio di bilancio. Una cessione di sovranità da parte dei Paesi che alla fine non ha pagato, come dimostra il crescente malcontento nei confronti

dell'Europa perché, ha sottolineato l'intellettuale, "invece di europeizzare la Germania abbiamo germanizzato l'Europa". Ed è paradossale che questo, come emerge dall'analisi di Becchi, avvenga senza che apparentemente venga toccata la legalità e la sovranità del nostro Paese. Regista di tutte queste operazioni è stato, per il professore, il presidente della Repubblica sia stato Giorgio Napolitano, che proprio l'altro ieri ha rassegnato le sue dimissioni. Eppoi, da parte sua l'Italia avrebbe

potuto giocarsi qualche chance in più durante il semestre di presidenza europeo: "Il premier Renzi avrebbe potuto chiedere la rinegoziazione del Fiscal compact e del Mse, il provvedimento che impone il contenimento del debito al 3 per cento. Non lo ha fatto e ha fallito", ha concluso Becchi. Dopo il suo intervento, si è svolto un dibattito a cui hanno contribuito i professori dell'Unimol Flavia Monceri, Gabriele Paci, Lorenzo Scillitani e Ivo Germano.

"Nel semestre di presidenza Renzi avrebbe dovuto rinegoziare il Fiscal compact"

La crisi dell'euro secondo Becchi: ora è impossibile uscire dalla moneta unica

All'Unimol lezione dell'autore de 'Il colpo di Stato permanente'